

prima; poi passarono alle minacce; si venne in fine alle armi. Le vie e le piazze di Zara divennero un campo di battaglia: e le discordie dei vincitori furono oggetto della compiacenza dei vinti: lo furono altresì dell' ipocrisia degli zelanti, che avevano disapprovato quella guerra, da loro denominata sacrilega.

Il doge e i baroni accorsero per separare i combattenti: ma nè preghiere nè minacce poterono quietare sì presto il tumulto. Esso continuò sino a notte ben avanzata; e riaccendevasi quasi nell' indomani; nè vi volle meno di una settimana per ristabilire la calma tra i militari d' ambedue le nazioni. E non appena ristabilita, comparvero a turbarla di nuovo lettere del papa, il quale, disapprovando la conquista di Zara, comandava ai crociati di rinunciare al bottino raccolto in una città cristiana, e di promettere solennemente una piena riparazione della lor colpa. Rimproverava inoltre i veneziani dell' avere strascinato a quella guerra sacrilega i soldati di Gesù Cristo.

Doppio fu l' effetto, che dalle pontificie lettere derivò nell' esercito, a seconda dei sentimenti che gli animavano verso la santa sede apostolica: i francesi le accolsero con rispetto, i veneziani con rabbia: quelli pensarono al modo di soddisfare, questi ad assicurarsi del frutto della loro vittoria, smantellando in tutto il loro giro le mura della riconquistata città. Non così i baroni francesi, i quali studiaronsi di placare l' animo d' Innocenzo, mandandogli a a Roma chi lo rassicurasse, esservi egli stati costretti dalla necessità ed essere pronti a restituire tuttociò, che avessero approfittato per sè sulle spoglie dei vinti. E se ne obbligavano con giuramento (1).

(1) Cotesto loro giuramento ci è conservato nelle lettere del papa Innocenzo III, pubblicate dal *Du Theil*, lib. vi, lett. 99; ed è espresso così: « B. Fland et Hain. L. « Blesen. et Clar. et H. S. P. comites, Oddo « de Chanliet et W. frater ejus, omnibus ad « quos literae istae pervenerint, salutem in « Domino. Notum fieri volumus, quod su- « per eo quod apud Jaderam incurrimus « excommunicationem apostolicam vel in- « currisse non timemus, tam nos quam suc- « cessoros nostros sedi apostolicae obliga- « mus, quod ad mandatum ejus satisfactio- « nem curabimus exhibere — Datum apud « Jaderam anno Domini 1203, mense apri- « lis. »